

## Le strutture della semilibertà e le case di reinserimento

Nella rete delle strutture e dei servizi destinati al complesso dell'esecuzione penale gli edifici destinati alla semilibertà sono una parte assolutamente minoritaria e assai poco connotata. La cifra di soli 682 detenuti in semilibertà (al 30 settembre 2015) conferma la visione carcerocentrica della esecuzione penale, confermata dal fatto che le sezioni dei semiliberi sono ricavate nel perimetro carcerario piuttosto che nel tessuto urbano. Le strutture di semilibertà dovrebbero essere un'ossatura forte nella prospettiva strategica di superamento dello sbilanciamento verso il carcere delle politiche di esecuzione penale. Il riferimento agli "edifici di civile abitazione" per le strutture di semilibertà, contenuto nelle prescrizioni dei bandi per la realizzazione delle nuove carceri, resta nelle attuali condizioni sulla carta..

Occorre sottrarre le strutture della semilibertà dalla attrazione fatale del carcere e collocarle altrove, operando una effettiva biforcazione tra carcere e "strutture della semilibertà". Se queste ultime traslocano dal versante carcerario al versante abitativo possono connotarsi come case di reinserimento. Il riferimento è al tipo della casa collettiva, della foresteria per lavoratori. Le possibilità di riutilizzo di edifici dismessi è facilitata dalla presenza di strutture riadattabili in tal senso. Per persone che arrivano alla semilibertà dopo aver maturato i termini, dopo un percorso formativo e responsabilizzante, e trascorrono all'esterno la giornata lavorativa, non ha alcun senso il mantenimento di sbarre, porte di sicurezza e altri tradizionali elementi della connotazione carceraria. Può essere sufficiente una portineria o può essere contemplata la presenza di un servizio più articolato rispetto alla semplice risposta di carattere abitativo, ad esempio un servizio di supporto aggiuntivo alla complessità del rientro civile dopo lunghe permanenze detentive.

Occorrerebbe un Centro di reinserimento attrezzato alle necessità di "integrated strategies", a cui le persone in semilibertà possono fare riferimento per le diverse questioni che possono emergere sotto diversi punti di vista. Siamo all'affermazione di un diritto positivo al reinserimento, i cui elementi chiave sono un approccio integrato (multidimensionale e intersettoriale), sorretto da un deciso investimento politico e da adeguati finanziamenti per l'importanza assegnata alla prevenzione della recidiva

Dal punto di vista localizzativo le case di reinserimento dovrebbero avere una collocazione nell'area urbana interessata che faciliti il raggiungimento di luoghi di lavoro che hanno una distribuzione geografica molto differenziata, che faciliti l'utilizzo dei mezzi e dei servizi pubblici. In ogni caso è essenziale prevedere le case d'inserimento in contesti attivi e in un processo di scambio costante col territorio che ne limiti la stigmatizzazione. La casa d'inserimento deve marcare in maniera netta il distacco dalla sezione cellulare e facilitare il pieno recupero dell'autonomia abitativa e della responsabilità di conduzione del proprio alloggio. Nella struttura vanno previste camere singole, gruppi appartamento e utilizzo di cucina.